



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Giovedì***

---

***18 Novembre***

---

***2021***

---

# Diecimila contagi in un giorno si torna ai numeri di maggio

Casi raddoppiati nel giro di due settimane. Tre Regioni alle soglie del giallo ma gli ospedali ancora reggono  
I governatori: "Restrizioni solo per i No Vax". Figliuolo: "Insisteremo per convincerli a immunizzarsi"

di **Alessandra Ziniti**

**ROMA** – Tanti nuovi positivi non si vedevano da più di sei mesi. L'Italia sfonda quota 10mila e torna indietro all'8 maggio, giorno dell'ultimo bollettino con altrettanti nuovi positivi in 24 ore. Ma allora la curva era ormai discendente, mentre i 10.172 casi di ieri, l'1,9% degli oltre 500mila tamponi processati, sono solo l'inizio della quarta ondata che dai Paesi dell'Est e Nord Europa si sta propagando anche in Italia. Lo dice la velocità della curva in crescita: casi raddoppiati in due settimane. Per fortuna non le vittime che, seppure in lieve costante aumento (ieri 72 contro le 63 di quindici giorni fa), non seguono la stessa impennata al rialzo: l'8 maggio a fronte dello stesso numero di nuovi positivi erano il triplo, 224. Frutto della campagna vaccinale che – almeno con la terza dose – sembra aver ingranato la marcia giusta. «Abbiamo superato quota 140.000 richiami nelle ultime 24 ore – ha annunciato il commissario per l'emergenza Figliuolo al convegno organizzato dalla Federazione degli ordini dei medici per ringraziare la sanità militare – C'è da fare an-

## Lombardia e Veneto oltre quota mille positivi, seguono Lazio e Campania

cora con gli esitanti, Facciamo circa 19mila prime dosi al giorno. Dobbiamo insistere».

### Le Regioni con più casi

All'impennata dei giorni scorsi in Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, si aggiungono le curve in crescita di Lombardia, ieri la regione con il maggior numero di contagi (1.858 e 13 vittime) e Veneto (1.435), ma anche Lazio, Campania ed Emilia Romagna si avvicinano a quota 1.000. E risalgono anche i ricoveri nei reparti ordinari e nelle terapie intensive anche se l'azione dei vaccini riesce ancora a tenere sotto controllo in quasi tutte le Regioni la pressione sugli ospedali con la percentuale di occupazione delle terapie intensive al 5% e dei reparti ordinari al 7%.

### Verso la zona gialla

Nonostante l'ondata che avanza, ancora per una settimana l'Italia dovrebbe rimanere tutta in bianco. Ormai superata ovunque l'incidenza minima di 50 casi ogni 100.000 abitanti (primo degli indicatori osservati dall'Istituto superiore di sanità), le tre aree del Paese che rischiano il passaggio in giallo dovrebbero essere salvate da qualche decimale.

Il Friuli Venezia Giulia, che ha già sorpassato la soglia critica di occupazione delle terapie intensive (al 14%) è ancora nei parametri per i ricoveri ordinari. Soglia di terapie intensive al 10% raggiunta anche nelle Marche dove però i ricoveri ordinari sono al 7%, mentre nella provincia di Bolzano sia le rianimazioni che i

reparti Covid sono a un punto percentuale dalla soglia critica. A questo ritmo, però, è quasi certo che tra una settimana, la mappa dell'Italia tornerà a macchiarsi di giallo.

Da qui l'offensiva dei governatori che oggi formalizzeranno al governo la loro proposta: le nuove restri-

zioni dovranno interessare solo i non vaccinati. Proposta che raccoglie consensi trasversali da destra a sinistra, ultimo quello del segretario del Pd Enrico Letta.

### Record di terze dosi

La campagna vaccinale resta l'arma

prioritaria nella strategia del governo: quella per il richiamo comincia finalmente a correre ma il governo non intende demordere nel tentativo di erodere lo zoccolo duro dei poco meno di 7 milioni di italiani non ancora vaccinati. «Le prime dosi sono fondamentali – dice il ministro

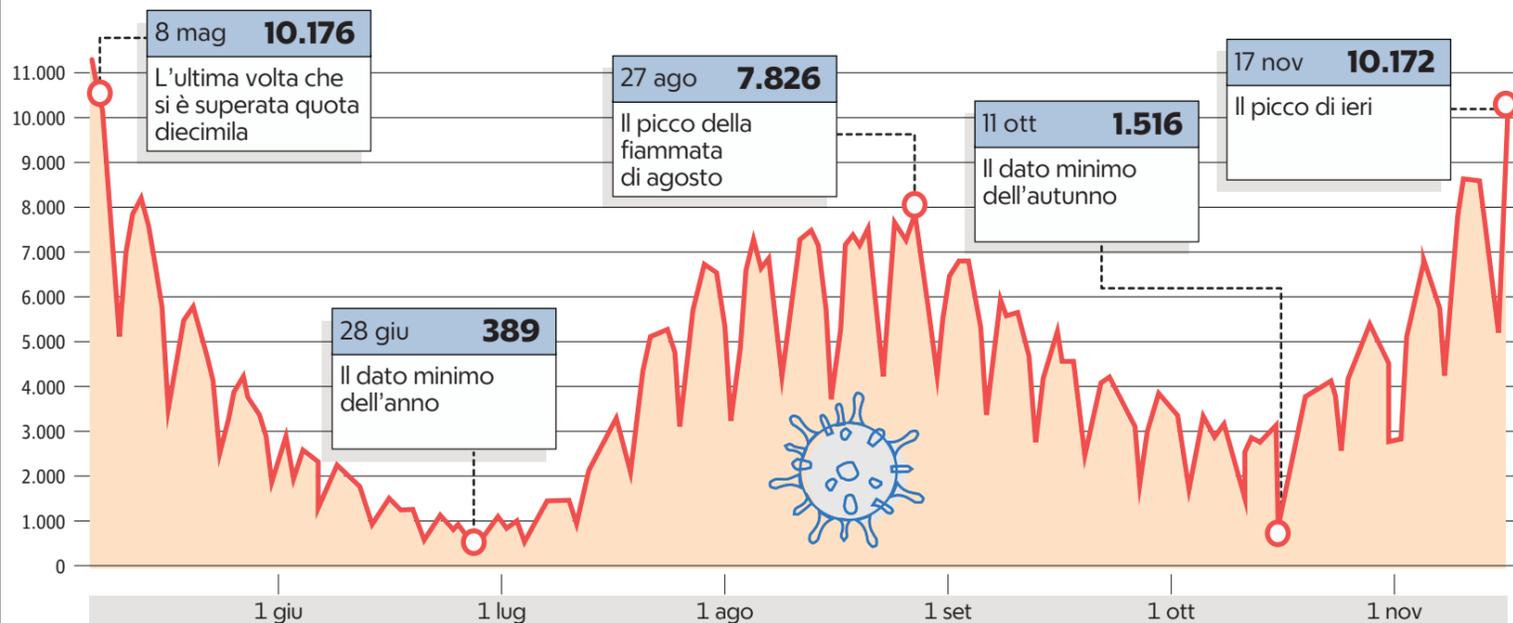
della Salute Roberto Speranza – Continuiamo a farne circa 19mila al giorno: sembra un numero residuale e invece è importante perché ogni singola dose di vaccino in più significa rendere più forte il nostro scudo contro il Covid-19».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/MASSIMO PERCOSSI

## La curva dei contagi



▲ **Il ministro**  
Roberto Speranza al G7 dei ministri della Salute: "I contagi stanno crescendo ed è essenziale intensificare la copertura vaccinale in tutti i Paesi"

# L'ultima trincea è la pillola anti-virus

## “In Italia arriverà dopo Natale”

Se il 2021 è stato l'anno dei vaccini, il 2022 potrebbe aprirsi sotto il segno di un nuovo rimedio per il Covid: le pillole antivirali. Un secondo farmaco di questo tipo – paxlovid di Pfizer – ha iniziato le valutazioni presso la Food and Drug Administration negli Stati Uniti. Il primo – molnupiravir di Merck (Msd il nome dell'azienda fuori dagli Usa) – è in valutazione da ottobre sia in America che presso l'Agenzia europea per i medicinali (Ema). Dall'approvazione, attesa per la fine dell'anno, dipende la distribuzione anche nel nostro Paese. «I nuovi farmaci potrebbero arrivare nelle settimane successive a Natale. Ci siamo già attivati per prenotarli», ha detto Nicola Magrini, direttore dell'Aifa, Agenzia italiana del farmaco. La Gran Bretagna, come fece con i vaccini, ha anticipato tutti approvando molnupiravir il 4 novembre.

Merck e Pfizer intanto, che da sole hanno una capacità di produzione limitata a 10-15 milioni di dosi

quest'anno, hanno ceduto le royalties per la distribuzione in 95 paesi a basso reddito. Questo, oltre a rendere il prezzo accessibile, permetterà anche a fabbriche di farmaci generici di sfornare più pillole.

Le speranze di un 2022 con meno Covid saranno stavolta ben riposte? Con lo stesso colore rosa in fondo avevamo salutato l'arrivo del 2021 e dei vaccini. «Vediamo ancora contagi, ma non facciamo l'errore di pensare che i vaccini non siano stati efficaci», avverte Carlo Federico Perno, virologo del Bambin Gesù di Roma e dell'università di Tor Vergata. «La variante Delta è incredibilmente più contagiosa. Se l'anno scorso in questo periodo sfioravamo i mille morti, senza vaccini oggi saremmo a 100mila contagi e 2mila vittime».

Se i vaccini sono lo strumento per prevenire l'infezione e ridurre la quantità di virus nel mondo, gli antivirali potranno diventare la ciambella di salvataggio per chi si contagia

Già pronto il maxi ordine Usa per i rimedi di Pfizer e Merck “Ma vanno assunti subito dopo il contagio”

di Elena Dusi



La pillola di Pfizer

comunque. Molnupiravir e paxlovid sono i primi farmaci per il Covid che non vanno somministrati in ospedale. Nelle sperimentazioni hanno avuto efficacia rispettivamente del 50% e dell'89%. «Per essere efficaci vanno assunti nei primi giorni dell'infezione, quando il virus si replica nell'organismo. Più tardi diventano inutili», spiega Perno. Né le pillole giocheranno un ruolo nel ridurre la quantità complessiva di virus nel mondo. «Nell'individuo la carica virale si abbatte nel giro di pochissime ore. Ma a livello di popolazione la strada giusta per contenere la pandemia è la vaccinazione. È lei che frena la circolazione globale». Alle pillole si chiede di rendere meno accidentato il percorso verso l'endemizzazione: quel momento in cui Sars-Cov2 sarà sempre in circolazione, ma smetterà di causare danni gravi alla salute. «Normalmente – spiega Perno – questo richiede decenni o secoli». Con farmaci e vacci-

ni si cerca di prendere la scorciatoia. «Negli ultimi sei mesi non sono comparse nuove varianti. La Delta poi è più contagiosa, ma non causa sintomi più gravi. Può voler dire che il virus sta completando il percorso di adattamento all'uomo».

Una delle tesi No Vax è che non ci sarà più bisogno di immunizzarsi. «È una follia per vari motivi, non ultimo quello dei costi», fa notare Perno. Una dose di vaccino costa attorno ai 20 euro. Un ciclo di antivirale supera i 700, almeno nei paesi a reddito alto. La domanda non manca. Molti governi si sono affrettati a stipulare contratti con Merck e Pfizer. Gli Usa hanno acquistato 1,7 milioni di cicli di Merck e annunceranno a giorni l'arrivo di 10 milioni di cicli di Pfizer. Anche la Commissione Europea è in trattativa, ma vuole che l'Ema dia il suo parere su sicurezza ed efficacia, prima di annunciare un regalo di Natale che resta tra i più attesi. © RIPRODUZIONE RISERVATA

### Come si cura il Covid

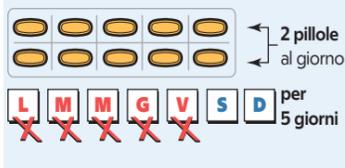
#### Le pillole anti-Covid



**Molnupiravir** (Merck)

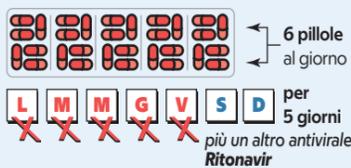
Quando il virus copia il suo genoma per replicarsi, all'interno della cellula umana, **semina errori al suo interno**. Troppi errori nel genoma impediscono al virus di sopravvivere.

#### Modalità d'uso



**Paxlovid** (Pfizer)

**Blocca la proteasi**, un enzima che serve al virus per replicare il suo genoma.



**700-750 euro**  
Costo stimato per entrambe

**Come funzionano**  
Sono utili solo nella prima fase dell'infezione (entro 3-5 giorni dal tampone). Ostacolano la replicazione del virus.

#### Come ci si cura in casa

Solo per mitigare i sintomi della febbre: paracetamolo e antinfiammatori. Fans.



Giuliano Granati

#### Come ci si cura in ospedale

**Prima fase della malattia**  
quando il virus si sta replicando nell'organismo, e solo nei pazienti a rischio.

Vanno somministrati il prima possibile per **endovena anticorpi monoclonali e antivirale Remdesivir**: ostacolano la replicazione del virus.

#### Seconda fase della malattia

quando il virus ha smesso di replicare ed è l'infiammazione a causare danni all'organismo. Ai pazienti che respirano male ricoverati in ospedale si somministrano:

- Desametasone o altri cortisonici:** riducono l'infiammazione.
- Altri antinfiammatori, come interferone o farmaci anti-artrite:** riducono la risposta esasperata del sistema immunitario e l'infiammazione.
- Eparina:** anticoagulante, previene la formazione di trombi.
- Ossigenoterapia:** aiuta a graduare la quantità di ossigeno.

### L'intervista con l'ex direttore di Ema

Grazie a vaccini e farmaci all'inizio dell'estate verrà raggiunta una situazione di stabilità, con il virus sotto controllo. Ne è convinto Guido Rasi, già direttore di Ema e oggi, tra l'altro, consulente del commissario per l'emergenza Francesco Figliuolo. I medicinali di Merck e Pfizer, che ancora devono essere autorizzati, non riusciranno quindi da soli a rendere endemico il virus. Daranno semmai una mano insieme ad altri strumenti.

#### I farmaci che arriveranno a breve ci aiuteranno a convivere con il coronavirus?

«Sì, ma quanto è ancora tutto da vedere. Intanto abbiamo imparato che non esistono medicinali senza effetti collaterali. Dei due nuovi che si avvicinano non conosciamo ancora l'impatto su tutti i pazienti, ma se li autorizzeranno saremo sicuri che il rapporto beneficio-rischio sarà favorevole. Poi non sappiamo quali controindicazioni avranno, cioè se chi ha certe patologie non potrà usarli. Poi non funzioneranno al 100%. Certo, un aspetto positivo si conosce già: si assumeranno per via orale e la distribuzione sarà più facile».

#### La pandemia sta accelerando il lavoro dei produttori di farmaci come ha già fatto con i vaccini?

«Sì è messo in moto un meccanismo virtuoso che per quanto riguarda la ricerca degli anti virali si era fermato ai tempi dell'Hiv. Per tanti anni si è rimasti fermi, considerando le

malattie virali non curabili o in grado di risolversi da sole. È stato un errore e questa pandemia ha certamente sbloccato la ricerca».

#### Da mesi si sentono annunci dell'industria riguardo a cure decisive.

«Ormai l'industria dà comunicazioni un po' trionfistiche e sempre più anticipate perché parla ai suoi investitori. Ecco, voglio rassicurare le persone sul fatto che l'Ema li ascolta, ma non si fa condizionare perché deve rispettare le sue procedure. Anzi "l'annunciate" è controproducente perché fa irrigidire l'agenzia».

#### Alla luce dell'arrivo dei nuovi farmaci antivirali, gli anticorpi monoclonali sono ancora importanti?

«Sì, e molto. Fino ad ora sono stati un po' sottoutilizzati. Uno dei problemi oggettivi con questi medicinali è la logistica, la difficoltà di organizzare la somministrazione in un momento

# Rasi “Ma i vaccini restano le fondamenta della nostra battaglia”

di Michele Bocci



**L'ESPERTO**  
GUIDO RASI  
CONSULENTE  
DI FIGLIUOLO

**Grazie a richiami e farmaci, per l'estate prossima dovremmo raggiungere la stabilità**

come questo, nel quale il sistema è sotto pressione».

#### Però per ora non hanno cambiato la storia della malattia.

«Ci sono stati problemi con quelli di prima generazione, che non coprivano le varianti, ma anche problemi di diffusione e di organizzazione sul territorio. Il loro potenziale però è alto, sia per quanto riguarda quelli disponibili, che quelli che arriveranno tra un po' e si somministreranno intramuscolo. Saranno un'arma molto importante, una parte dell'arsenale».

#### Con farmaci sempre più efficaci a disposizione, ci si potrà smettere di vaccinare?

«No, il vaccino rimane un cardine della strategia. Previene la malattia mentre i farmaci curano e tra l'altro non sempre. E poi stiamo imparando che il Covid lascia danni importanti, la cui durata non è nota. Arrivano dati sempre più preoccupanti, la maggior parte dei pazienti ricoverati

ha avuto il coinvolgimento di almeno un organo maggiore oltre ai polmoni, cioè cuore, fegato, reni, cervello. È il cosiddetto “Long Covid”. Non sappiamo ancora se le medicine sono in grado di contrastarlo. E poi nulla impedisce che chi è guarito grazie al farmaco non possa riammalarsi. Vaccino e medicinali sono due strumenti da utilizzare insieme, come ci hanno insegnato decenni di esperienza su altre patologie».

#### Vanno tenute in piedi anche le varie misure?

«Sì. In Italia però siamo a un punto critico. Potremmo essere infatti uno dei primi Paesi che va verso l'endemizzazione».

#### Tra quanto tempo il virus smetterà di fare paura?

«La popolazione italiana ha un alto livello di vaccinazione e con la terza dose si dovrebbe consolidare questa protezione. Grazie alla combinazione tra richiami e nuovi farmaci e a un ulteriore percentuale di vaccinati, per l'inizio dell'estate potremmo raggiungere una situazione di stabilità. Non vuol dire che il virus smetterà di circolare, ma sarà tenuto sotto controllo».

#### Dovremo continuare a fare il vaccino?

«Lo scopriremo via via. In termini biologici, un ciclo di tre dosi dovrebbe dare un'immunità di qualche anno, ma ogni virus si comporta in modo diverso. Quindi non ci resterà che osservare cosa succede».

*Il caso*

## Lopalco: “Dimissioni irrevocabili”. Sanità al governatore

Dimissioni. Pierluigi Lopalco ha scelto. Lo ha fatto con una nuova lettera protocollata di dimissioni irrevocabili inviata al presidente della Regione Michele Emiliano. Si chiude così una fase di riflessione che lo stesso professore di epidemiologia aveva aperto dopo la prima dichiarazione di dimissioni della settimana scorsa, anticipata da Repubblica: “Si chiude oggi con la mia lettera di dimissioni irrevocabili un importantissimo capitolo della mia vita personale e professionale” scrive lo stesso Lopalco in

un lungo post su Facebook in cui non una sola volta viene citato Emiliano. La decisione definitiva arriva poche ore dopo la comunicazione da parte della Regione di aver acquistato con un finanziamento da un milione di euro un farmaco innovativo per “il sostegno delle famiglie dei bambini affetti da Smal”. Proprio questo punto è stato uno dei principali motivi della rottura tra lui e il governatore.

Di certo ora per l'epidemiologo comincia una nuova fase della sua carriera politica, da consigliere re-



▲ Epidemiologo Pierluigi Lopalco

gionale. Ma comincia una fase nuova anche per il governo regionale. Non a caso mezz'ora dopo l'annuncio ufficiale delle dimissioni, Emiliano specifica che ora la delega passa nelle sue mani. Il governatore e la presidenza ci tengono a dare l'impressione al mondo esterno che l'addio di Lopalco cambierà poco o nulla nella gestione sanitaria che per giunta si prepara all'impatto con la quarta ondata di Covid. Da qui la decisione del governatore di presiedere subito una prima riunione con i dirigenti del diparti-

mento Salute della Regione “per dare impulso alla campagna vaccinale sulla terza dose e a tutte le altre attività”. Sta di fatto che ora per il presidente di Regione si apre un problema politico non da poco: trovare un sostituto di Lopalco in grado di gestire il più importante assessorato della Regione. In caso contrario il governatore potrebbe anche trattenere per sé la delega alla Sanità per molto tempo, come è accaduto nella scorsa legislatura. — **a.cass.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il bollettino****L'incidenza adesso schizza all'1,7 per cento****379****I positivi**

Si registrano 379 nuovi casi di Coronavirus (1,7% dei 22.116 test). La maggioranza nella provincia di Bari (120)

**2****I decessi**

Le vittime sono due. Delle 3.784 persone positive 160 in area non critica e 20 in terapia intensiva

# Casi al doppio, stretta sui no vax Emiliano: sì alla linea di Fedriga

► In Puglia in 24 ore balzo dei contagi: da 161 a 379 ► Cresce l'allarme delle Regioni in vista del Natale  
L'indice di positività sale ancora: è all'1,7 per cento I governatori: limitazioni solo per i non vaccinati

Paola COLACI

«Lockdown per i non vaccinati sul modello austriaco, soprattutto in vista del Natale». La curva del contagio continua a puntare verso l'alto e tra i governatori torna a crescere l'allarme. In vista di nuove restrizioni, la Conferenza è già pronta a chiedere al governo che eventuali limitazioni da zona gialla o arancione siano valide solo per i non immunizzati. Un fronte aperto nei giorni scorsi dal presidente del Friuli, Massimo Fedriga e condiviso da altri governatori. E sulle stessa trincea si schiera anche Michele Emiliano: «La mia posizione è identica a quella del presidente della Conferenza» tira dritto il governatore di Puglia.

Del resto anche in regione il virus sembra aver ripreso la sua corsa. E i dati del bollettino epidemiologico lo confermano: in appena 24 ore il numero dei nuovi casi è più che raddoppiato. Dai 161 positivi rilevati martedì si è passati ai 379 nuovi contagi registrati ieri. Crescita significativa anche in relazione al tasso di positività: se martedì era pari allo 0,76% su 21.059 test eseguiti, ieri la percentuale è salita a quota 1,71% a fronte di 22.116 tamponi. Il bollettino rileva, inoltre, altri due morti. Negli ospedali fortunatamente la situazione resta sotto controllo: il tasso di occupazione dei posti letto in area media è pari al 7%, nelle terapie intensive si attesta invece al 5%. Ancora numeri da zona bianca, dunque, in Puglia come nel resto d'Italia.

Ma i governatori temono una nuova offensiva della pandemia: il giallo, e ancora di più l'arancione, fanno paura. Ecco perché nei giorni scorsi la Conferenza delle Regioni ha valutato l'ipotesi di scatenare l'offensiva sul modello austriaco: «Le restrizioni legate all'eventuale passaggio di colore di una regione valgono solo per i non vaccinati, sul modello del lockdown duro deciso da Vienna per chi è senza immunizzazione» Fedriga ha incalzato il governo. Del resto il suo Friuli è il primo candidato a passare in giallo. «La mia idea - ha osservato - è che le restrizioni della zona gialla non valgono per i vaccinati. Chi si è protetto, ha partecipato alla campagna vaccinale, limita le ospedalizzazioni, salvaguarda il sistema di sanità pubblica non può pagare un prezzo di cui non ha nessuna colpa, perché ha creduto nella scienza e nello Stato».

Restrizioni, dunque, solo per i non vaccinati. Proprio come sta già accadendo in Austria dalla mezzanotte di lunedì: lockdown duro per chi ha rinunciato al vaccino e possibilità di uscire solo per lavoro, acquisti di prima necessità e attività motorie. «Posizione identica», anche per Emiliano nel doppio ruolo di governatore di Puglia e

## LE CONDIZIONI PER PASSARE DI COLORE

INCIDENZA SETTIMANALE DEI CONTAGI SUGLI ABITANTI	IN ZONA BIANCA		IN ZONA GIALLA		ARANCIONE		ROSSA	
	< 50 ogni 100.000 per 3 settimane	oppure	≥ 50 ogni 100.000	≥ 150 ogni 100.000	≥ 150 ogni 100.000	in presenza di altre due condizioni	≥ 150 ogni 100.000	≥ 150 ogni 100.000
<b>OCCUPAZIONE OSPEDALI PER COVID-19</b>								
in area medica	fino al 15%	≥ 15%	≤ 30%	≥ 30%	≥ 30%	≥ 40%	≥ 40%	≥ 40%
in terapia intensiva	fino al 10%	≥ 10%	≤ 20%	≥ 20%	≥ 20%	≥ 30%	≥ 30%	≥ 30%

### COSA CAMBIA IN ZONA GIALLA

#### SPETTACOLI

In cinema e teatri capienza al 50%, con limite di 2.500 spettatori all'aperto e 1.000 al chiuso

#### MASCHERINE

Obbligatorie anche all'aperto

#### BAR E RISTORANTI

Al chiuso, tavoli al massimo da 4 persone (salvo conviventi)

#### SPORT

Anche per gli eventi sportivi la capienza scende al 50%, sempre con limite di 2.500 spettatori all'aperto e 1.000 al chiuso

FONTE: Governo

L'EGO - HUB

vice presidente della Conferenza delle Regioni. E della stessa idea è il governatore della Lombardia, Attilio Fontana: «Non possiamo pensare a restrizioni per questi cittadini che hanno dimostrato fiducia, consapevolezza e senso del bene comune». Sul punto concorda il governatore della Liguria, Giovanni Toti. «Chiederemo al Governo che le misure restrittive legate alle fasce di colore valgano per le persone che non hanno fatto il vaccino, non per le persone che lo hanno correttamente fatto». E sulla stessa lunghezza d'onda è già sintonizzato il presidente del Veneto, Luca Zaia. Ma la richiesta di misure più stringenti per ottenere il green pass trova d'accordo il campa-

## Taranto

### Focolaio in carcere, è allarme: positivi 32 detenuti

Un nuovo focolaio di coronavirus sta diffondendo il virus nel carcere di Taranto dove sono risultati già positivi 32 detenuti e un'altra trentina di contatti diretti sottoposti in isolamento. Non si conosce, invece, il numero esatto dei poliziotti potenzialmente contagiati sui quali sono in corso i test. Il reparto interessato è quello di media sicurezza situato al terzo piano. La direzione del penitenziario ha già disposto il trasferimento dei reclusi in

una sezione separata. Tranne i primi due che hanno presentato leggeri sintomi, la situazione dal punto di vista sanitario è per ora sotto controllo. La direttrice del carcere, la reggente Sonia Fiorentino, ha comunicato all'Ordine provinciale degli avvocati la necessità di interrompere i colloqui in presenza con i propri assistiti e ha disposto il controllo delle visite dei parenti, oltre al blocco dei nuovi ingressi. Il direttore sanitario Gregorio

Frascella ha invece chiesto l'aiuto del Dipartimento di prevenzione della Asl che dovrà effettuare lo screening su tutta la popolazione carceraria. Alcuni detenuti positivi non erano vaccinati per scelta. Il segretario nazionale del Sappe, Federico Pilagatti, torna sulla questione del sovraffollamento. «Un penitenziario che potrebbe ospitare non più di 300 detenuti è arrivato a quota 700 unità» denuncia.

N. Din.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il governatore concorda con la linea del presidente della Conferenza Stato-Regioni**

## Stato di emergenza verso la proroga: resta l'assegno di cura per i disabili

Stato di emergenza verso la proroga per almeno altri sei mesi. La decisione del governo sarà formalizzata nelle prossime settimane, a ridosso delle festività natalizie e prima, ovviamente, dell'attuale scadenza dello stato di emergenza, ora fissata al 31 dicembre, e intanto in Puglia, in vista del protrarsi della pandemia, la Giunta regionale conferma l'assegno di cura riconosciuto per le persone in condizioni di gravissime disabilità e non autosufficienza.

Il provvedimento è stato licenziato nella giornata di ieri dall'Esecutivo regionale di Michele Emiliano. In sede di manovra di assestamento al bilancio 2021 per un valore complessivo di circa 35 milioni di euro, 8 milioni e mezzo saranno destinati sul sostegno ai cittadini più fragili. «Come sempre, cogliamo l'occasione di questo momento tecnico che l'ordinamento prevede per rimodulare le risorse in rappor-



La Giunta regionale in sede di approvazione della manovra di assestamento di Bilancio conferma il sostegno economico destinato ai disabili gravi sino al 31 dicembre

to alle esigenze emerse nel corso della gestione e al mutato quadro delle risorse disponibili, per intervenire accrescendo la dotazione finanziaria delle politiche regionali orientate a chi ha difficoltà maggiori», hanno osservato il presidente Michele Emiliano

**Dalla Giunta regionale 7,3 milioni per garantire il sostegno sino a dicembre**

e il vicepresidente e assessore al Bilancio Raffaele Piemontese.

Nel dettaglio, 7 milioni e 300 mila euro sono destinati alla prosecuzione, fino alla fine dell'anno, del beneficio economico dell'assegno di cura, anche in relazione al pro-

trarsi dello stato di emergenza da Covid. Si tratta di una misura che coinvolge una platea di circa 7.400 pugliesi. Ma un altro milione di euro sarà destinato al sostegno delle famiglie dei bambini affetti da Sma1, l'atrofia muscolare spinale di tipo 1. Risorse alle quali si aggiungono 175 mila euro per la gestione dei servizi indirizzati alla non autosufficienza e alle nuove povertà. Fra gli stanziamenti, ancora, un milione è destinato alla realizzazione di infrastrutture a servizio di poli ospedalieri. E un altro milione di euro è stato previsto per la protezione civile.

«La manovra di assestamento approvata dalla Giunta regionale si basa per più del 70 per cento sulla riduzione delle spese che erano state autorizzate in base alle previsioni approvate dal Consiglio regionale nella Legge di bilancio 2021, in larghissima parte frutto di risparmi di spesa generati da una gestione virtuosa dell'indebitamento regionale nonché della spesa del personale» si legge nella nota allegata alla delibera di approvazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ipotesi: green pass rafforzato e limitazioni sul modello dell'Austria**

# Il virus entra a scuola: più studenti positivi anche alle elementari

► Dall'inizio di novembre circa 400 contagi tra gli under 12  
Il report Asl Bari: nell'area metropolitana 82 casi tra docenti e alunni

A due mesi dal ritorno in classe in presenza in Puglia cresce il numero dei contagi a scuola. Ma ora il virus si diffonde e anche tra i piccoli alunni delle scuole dell'infanzia e alle elementari. E non risparmia docenti e studenti di medie e superiori.

Se a inizio novembre in tutta la regione erano 400 i giovanissimi studenti al di sotto dei 12 anni positivi al Covid - l'11% del totale dei casi verificati in regione - nella settimana tra l'8 e il 14 novembre soltanto nelle scuole di Bari e provincia sono stati 82 i casi positivi rilevati. Di questi 19 sono docenti e 63 alunni. Il dato emerge dal monitoraggio effettuato dal team scuole Covid dell'Epidemic Intelligence center della Asl, nucleo del Dipartimento di prevenzione che quotidianamente è impegnato in attività di tracciamento e contenimento della diffusione del virus nei 311 istituti scolastici del territorio provinciale. Casi di nuova positività che si registrano soprattutto nelle scuole primarie dove in sette giorni sono stati rilevati 38 contagi. E altri 22 sono stati quelli riscontrati negli istituti secondari di primo grado, 14 nelle scuole dell'infanzia e 8 casi negli istituti secondari di secondo gra-

**In sette giorni rilevati 14 casi tra asili e materne 38 nelle primarie 22 alle medie e 8 alle superiori**

## Zoom

**Solo un terzo dei casi riguarda gli insegnanti**

**1** Secondo i dati della Asl di Bari nella settimana tra l'8 e il 14 novembre soltanto nelle scuole di Bari e dell'area metropolitana sono stati 82 i casi positivi rilevati. Di questi, 19 sono docenti e 63 alunni.

**Dipartimento, De Nitto: «Contagi in famiglia»**

**2** «I casi positivi in ambito scolastico originano da casi cosiddetti indice che si sviluppano prima in ambito familiare e lavorativo» ha chiarito Sara De Nitto, referente Covid scuole del Dipartimento di prevenzione.

**Cavalli: «Segnalazioni tempestive da scuole»**

**3** «La tempestività della segnalazione da parte dei dirigenti permette di stoppare la catena di contagio entro le 24 ore» rileva Severina Cavalli, coordinatrice del team scuole Eic.

do. Il numero più significativo di positivi si riscontra nelle fasce di età non ancora coperte e protette dalla vaccinazione: tra gli under12, dunque. In relazione, invece, agli studenti in fascia 12-19 anni a fronte di una platea di 321.188 unità attualmente in Puglia la percentuale dei giovani che hanno ricevuto almeno una dose di medicinale anti-Covid è pari al 76,52% (245.783 unità). A completare il ciclo di immunizzazione anche con la seconda dose, invece, è stato il 75,17% dei ragazzi (241.449 unità).

Sul fronte del contagio, tuttavia, gli esperti non hanno dubbi: «I casi positivi in ambito scolastico originano da casi cosiddetti indice che si sviluppano prima in ambito familiare e lavorativo - spiega Sara De Nitto, referente Covid scuole del Dipartimento di prevenzione. - nella maggior parte dei casi la positività si sviluppa in soggetti non vaccinati e, una volta arrivato a scuola, il caso viene subito identificato e isolato con il sistema di con-

tact tracing». «La tempestività della segnalazione da parte dei dirigenti scolastici permette di stoppare la catena di contagio entro le 24 ore - aggiunge Severina Cavalli, coordinatrice del team scuole Eic - ci muoviamo a tempo zero, in modo tale da limitare al minimo e addirittura azzerare la diffusione del contagio, evitando che la scuola faccia da moltiplicatore, non è una conta dei contagi passiva, ma un servizio attivo che permette di prevenire i focolai». Intanto prosegue anche lo screening con i tamponi salivari nelle scuole sentinella per alunni di età compresa fra i 6 e i 12 anni che da qualche giorno sta coinvolgendo anche le famiglie. E sono finora 3.465 i test eseguiti ogni 15 giorni dagli operatori sanitari in 9 istituti sentinella, di cui quattro nella città di Bari e altri cinque nei comuni di Acquaviva, Altamura, Rutigliano, Monopoli e Bitonto. Conclusa la prima fase del progetto in cui la raccolta dei campioni è avvenuta con il supporto del personale Asl,

## I provvedimenti

**Dal primo dicembre booster anche per gli over40**

Dal 1 dicembre partirà la somministrazione della dose booster anche a 40enni e 50enni, oltre a over 60, medici e personale sanitario, ospiti e lavoratori delle Rsa, soggetti fragili. Per il momento, tuttavia, non sembra che il governo vada nella direzione di includere altre categorie, come personale scolastico e



forze dell'ordine. Così come, per ora non dovrebbero essere modificate le modalità per ottenere il green pass come la sua durata. La validità del certificato verde, comunque, dovrebbe tornare a 9 mesi anziché 12, anche per incentivare la terza dose.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dallo scorso lunedì ha preso avvio la formazione dedicata alle famiglie degli stessi alunni coinvolti nel progetto per l'auto somministrazione del tampone direttamente a casa. «La partecipazione della Asl al progetto nazionale di testing con i tamponi salivari nelle scuole

sentinella, che ha visto ampia partecipazione da parte di scuole e famiglie - aggiunge De Nitto - ci permette di avere una visione puntuale della circolazione del virus nelle scuole della nostra provincia». Ma nei giorni scorsi, «per favorire la didattica in presenza, sono state pubblicate le nuove indicazioni per la gestione dei contatti di casi positivi al Covid in ambito scolastico». E la Regione ha previsto tamponi gratis in Puglia per i bimbi che sono considerati contatti stretti di un positivo a scuola. Nel dettaglio, coloro che nell'ambito scolastico sono stati a contatto con una persona positiva al Covid-19 potranno fare il test antigenico gratuitamente in farmacia, nei laboratori di analisi oppure rivolgendosi al pediatra di libera scelta.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Vaccini a rilento: in tre settimane terza dose dal 20% al 34% della platea

I numeri della terza dose continuano a non decollare. Della platea che al momento ha diritto alla terza somministrazione - purché siano passati almeno sei mesi dalla seconda - solo il 34% ha ricevuto la vaccinazione. Le dosi somministrate ieri sono state 13.346: di questi, 511 hanno riguardato immunodepressi, trapiantati e pazienti oncologici, 7.569 sono stati gli over 60 alla terza dose, 1.216 prime dosi, 3.980 seconde dosi e 70 a persone con una pregressa infezione.

Restano da vaccinare con con dose addizionale 137.274 pugliesi, mentre per quanto riguarda le dosi di richiamo agli over 60 mancano all'appello 166.921 persone, per un totale di 304.195 pugliesi.

Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose addizionale la Puglia è in generale al 17esimo posto con lo 0,47% (nel dettaglio: dodicesima nella fascia d'età 12-19, diciassettesima nella fascia

20-29, dodicesima nella fascia 30-39, undicesima nella fascia 40-49, undicesima nella fascia 50-59, diciassettesima in quella 60-69 anni, diciassettesima nella fascia 70-79 anni, diciassettesima nella fascia 80-89 anni, diciottesima nella fascia dai 90 anni in su). Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose di richiamo, invece, la Puglia è in generale al 14esimo posto con il 3,54% (nel dettaglio: quinta nella fascia d'età 12-19, quinta nella fascia 20-29, quarta nella fascia 30-39, quinta nella fascia 40-49, sesta nella fascia 50-59, nona in quella 60-69 anni, quindicesima nella fascia

70-79 anni, sedicesima nella fascia 80-89 anni, diciottesima nella fascia dai 90 anni in su).

La popolazione pugliese che rientra nella fascia d'età vaccinabile contro il Covid è di 3.544.797 abitanti: l'87,03% ha ricevuto la prima dose, l'81,2% la seconda, mentre sono 487.060 i pugliesi che non hanno ancora ricevuto alcuna dose di vaccino. In giacenza ci sono 636.062 vaccini.

«In circa tre settimane la percentuale di vaccinazioni prevista in questa fase è passata in Puglia dal 20% al 34% del target. E poco», ha commentato Amati. «Anche gli epidemiologi stanno chiedendo di aprire gli hub nei weekend. Può bastare per darmi ascolto? Nella classifica nazionale della così detta terza dose siamo agli ultimi posti. E ci sono ancora quasi 500mila pugliesi che non hanno ricevuto nemmeno una dose».

Gli studi intanto parlano chiaro: il 74% dei ricoverati in

**Tra richiami e dosi addizionali mancano all'appello 304.195 pugliesi**



**Nella classifica nazionale della vaccinazione per dose di richiamo la Puglia è in generale al 14esimo posto con il 3,54%**

terapia intensiva non ha ricevuto alcuna dose di vaccino o non ha completato il ciclo vaccinale. Solo il 26% dei pazienti positivi in intensiva ha avuto le due dosi. Il 70% dei casi di pazienti vaccinati e ricoverati presenta gravi comorbilità, cioè cardiopatia, obesità grave, diabete, broncopneumopatia cronica ostruttiva, neoplasia, oppure si tratta di persone

dializzate, trapiantate o immunosopresse, sulle quali può essersi verificato un fallimento vaccinale causato proprio dalle patologie. Dallo studio emerge inoltre una differenza nell'età media tra vaccinati e non vaccinati ricoverati in terapia intensiva: l'età media dei vaccinati è di 70 anni, quella dei non vaccinati è di 61 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lopalco non cambia idea «Lascio l'assessorato» La Sanità resta a Emiliano

►L'epidemiologo ha formalizzato l'addio ►Intanto dopo il caso Taranto è bufera  
«Proseguirò da consigliere regionale» sui Popolari e sul capogruppo Stellato

Antonio BUCCI

Alla fine, Pierluigi Lopalco lascia la delega alla Sanità e Michele Emiliano la trattiene per sé. «Si chiude con la mia lettera di dimissioni irrevocabili un importantissimo capitolo della mia vita personale e professionale», affida ai social l'ormai ex assessore regionale. Neppure una settimana fa, l'annuncio del passo indietro: «La situazione attuale richiede un cambio di passo che la stanchezza fisica e mentale a cui sono stato sottoposto in questi lunghi mesi non mi consentono di affrontare», aveva spiegato nella nota ufficiale dell'ente, per mettere fine al tam tam di voci. Senza polemiche né entrate a gamba tesa, neanche sul farmaco Sma diventato casus belli. E così anche stavolta: «Nei lunghi terribili mesi delle passate ondate pandemiche, abbiamo lavorato duramente per mettere in sicurezza la regione e portare la Puglia ai vertici nazionali della campagna vaccinale contro il coronavirus. Nelle scorse settimane, abbiamo messo a punto un progetto di riforma del sistema della prevenzione pronto ad essere varato insieme ad un piano globale di rimodulazione del governo della sanità pugliese. Con questo ritengo di aver esaurito il mio impegno nella funzione di assessore», tira le somme.

Non è bastato l'appello del capo della giunta a farlo tornare indietro. Non è servito l'incanto ai piani alti di Lungomare Nazario Sauro, ad inizio settimana, con l'invito a recuperare le forze. L'epidemiologo lascia i banchi del governo. A marzo del 2020 la chiamata al-



**Subito al lavoro per dare impulso alla campagna vaccinale**

MICHELE EMILIANO



**La delega a Emiliano? Una sciagura per la Puglia**

IGNAZIO ZULLO



**A Lopalco l'apprezzamento per la dedizione con cui si è speso**

SANDRA ZAMPA



Pier Luigi Lopalco si è dimesso: non è più l'assessore regionale alla Sanità

la guida della task force per l'emergenza sanitaria. A giugno, la discesa in campo sotto le insegne gialle della lista "Con", a settembre la nomina, la prima ad essere formalizzata ad urne ancora calde, sull'onda delle 14.500 preferenze. «Un addio alla politica? Certamente no. Rinuncio ad una carica e solo dopo profonda riflessione», precisa. Vuol dire restare in assemblea. Il come e l'approccio si vedranno all'approdo in Aula senza i galloni, visto che nel documento non compare neppure la parola maggioranza né centrosinistra. «Per far rinascere il Paese è fondamentale che questo spazio sia occupato da competenze e talenti. Continuerò pertanto a dar voce, sempre

in maniera critica e sotto l'egida della scienza, alle migliaia di concittadini che mi hanno votato. Quello che mi propongo di iniziare sarà solo un cambio di prospettiva a sostegno della salute pubblica», lascia intravedere la linea.

La prima conseguenza è che tocca allo stesso Emiliano, in serata, presiedere la riunione con i dirigenti del Dipartimento Salute «per dare impulso alla campagna vaccinale sulla terza dose». La seconda è il fuoco di fila aperto sull'interim: «Abbiamo già sperimentato negli anni passati l'Emiliano presidente ed assessore sanità. Fu una sciagura, che oggi non possiamo permetterci poiché siamo in emergenza, con una quarta

ondata pandemica pronta a destabilizzare i programmi. Già allora in ordinaria amministrazione, non fu in grado di avere una visione e di saper gestire la delega, figurarsi oggi con l'epidemia in corso, senza un epidemiologo a monitorare l'andamento dei contagi e del fenomeno a 360 gradi. Non vorremmo essere pessimisti ma sarà devastante», tratteggiano lo scenario da Fratelli d'Italia. Sull'asse Bari-Roma è Sandra Zampa a ringraziare l'ordinario di igiene a Pisa per competenza e dedizione: «Come ho avuto modo di dirgli personalmente, mi auguro che ora voglia metterle a disposizione del Partito democratico, anche in vista dei confronti intensi sulla salute che le

tante Agorà ospitano sui territori e a livello nazionale», lancia un ponte la responsabile salute nella segreteria di Enrico Letta.

E potrebbe non essere l'unica scossa a far tremare via Gentile. «Nessun rimpasto», tagliano corto da giorni da quelle parti ma rischia di deflagrare anche un altro caso: si tratta del capogruppo dei Popolari, Massimiliano Stellato. Segretario della commissione Ambiente e componente anche della seconda, oltre che consigliere comunale a Taranto. Anzi, non più, visto che la sua è una delle firme che hanno portato alla caduta dell'Amministrazione di Rinaldo Melucci. Non l'unica, s'intende - visto che sono stati almeno in sette, fuori dall'opposizione, a far mancare i numeri - ma ugualmente quella che fa più rumore. Sarà una conferenza stampa a fare chiarezza. Nel frattempo, a portare la questione sul tavolo del Governatore ci pensano gli otto segretari di circolo dem del capoluogo ionico, per tramite dei vertici del partito. «Al segretario regionale e al Capogruppo regionale del Pd chiediamo una presa di posizione chiara e netta. Non può restare in maggioranza chi, con ambiguità politica, mascherandosi dietro un civismo camaleontico, si assume la responsabilità di far cadere un'Amministrazione che bene ha operato», mandano a dire in una nota unitaria. Tanto più, se si conta che la sigla del centrista sarebbe arrivata «pur avendo rappresentanza in giunta comunale e nelle società partecipate». «Non si può stare a Bari da una parte e a Taranto dall'altra, ci aspettiamo un'espulsione», rilancia anche il vicepresidente della commissione Sanità, Enzo Di Gregorio. Marco Lacarra non se lo fa ripetere: «È necessario un chiarimento, non si può essere un Consigliere regionale della nostra maggioranza e contestualmente contribuire alla caduta di una amministrazione a guida Pd», stigmatizza in serata. Quanto basta per non archiviare la questione, una volta oltrepassato il ponte girevole. D'altro canto, entro fine mese sarà formalizzato il riconteggio di Palazzo del Governo sulle presenze nel parlamento, con tutto quello che significa in termini di equilibri politici tra i gruppi. E all'inizio di dicembre dovrebbe concretizzarsi anche la convention dei civici che all'ex sindaco di Bari fanno riferimento. Tutto in una manciata di giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA PANDEMIA COVID RIALZA LA TESTA**

# Focolaio in carcere



La denuncia del sindacato Sappe: una trentina i casi Covid che si registrano. È allarme per il sovraffollamento della struttura che a detta dello stesso sindacato ospita settecento detenuti, a fronte di una capienza di trecento

PAGINA 8



## Emiliano si tiene la Sanità

Si chiude l'esperienza da assessore di Lopalco, che dice: «Resto in politica». Intanto in Puglia nuovo balzo dei positivi al Coronavirus

PAGINA 7

TARANTO - Anche in Puglia il Covid pare rialzare la testa. Nelle ultime 24 ore infatti sul territorio regionale sono stati effettuati 22.116 test per l'infezione da Coronavirus e sono stati registrati 379 casi positivi: 120 in provincia di Bari, 37 nella provincia Bat, 18 in provincia di Brindisi, 44 in provincia di Foggia, 59 provincia di Lecce, 89 in provincia di Taranto, 3 casi di residenti fuori regione, 9 casi di provincia in definizione. Sono stati registrati 2 decessi.

I casi attualmente positivi sono 3.784; 160 sono le persone ricoverate in area non critica, 20 sono in terapia intensiva. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 4.516.092 test; 276.488 sono i casi positivi; 265.837 sono i pazienti guariti; 6.867 sono le persone decedute. I casi positivi sono così suddivisi: 100.546 nella provincia di Bari; 28.619 nella provincia Bat; 21.948 nella provincia di Brindisi; 48.855 nella provincia di Foggia; 32.556 nella provincia di Lecce; 42.376 nella provincia di Taranto; 1.023 attribuiti a residenti fuori regione; 565 di provincia in definizione. Intanto, il presidente della Regione Puglia Michele Emiliano ha accettato le dimissioni di Pier Luigi Lopalco trattenendo per sé la delega alla Sanità, ed ha presieduto una riunione con i dirigenti del Dipartimento Salute per dare impulso alla campagna vaccinale sulla terza dose e a tutte le altre attività. Da parte sua, Lopalco su fb ha dichiarato di voler restare, comunque, in politica: "Ritengo di aver esaurito il mio impegno nella funzione di assessore. E' un addio alla politica? Certamente no. Rinuncio ad una carica e solo dopo profonda riflessione. Ho iniziato il mio impegno attivo nel mondo della politica con una forte convinzione: per far rinascere il Paese è fondamentale che questo spazio sia occupato da competenze e talenti. Continuerò pertanto a dar voce, sempre in maniera critica e sotto l'egida della scienza, alle migliaia di concittadini che mi hanno votato nel Consiglio Regionale pugliese".

A livello nazionale sono 10.172 i positivi ai test Covid individuati mercoledì secondo i dati del ministero della Salute; martedì erano stati 7.698. Sono invece 72 le vittime in un giorno; martedì erano state 74. L'ultima volta che è stata superata la soglia dei 10.000 casi in Italia era l'8 maggio, quando sono stati registrati 10.176 casi e le vittime erano state 224 (ieri, ricordiamo, 72). Sono 127.085 gli attualmente positivi al Covid in Italia, secondo i dati del ministero della Salute, 3.689 in più nelle ultime 24 ore. Dall'inizio della pandemia i casi totali sono 4.883.242, i morti 132.965. I dimessi e i guariti sono invece 4.623.192, con un incremento di 6.406 rispetto a martedì. Sono 537.765 i tamponi molecolari e antigenici per il coronavirus effettuati nelle ultime 24 ore in Italia, secondo i dati del ministero della Salute: martedì erano stati 684.710. Il tasso di positività è all'1,9%, in aumento rispetto all'1,1% registrato nelle 24 ore precedenti. Sono invece 486 i pazienti in terapia intensiva in Italia. Gli ingressi giornalieri sono 39. I ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 4.060, ovvero 90 in più rispetto alle 24 ore precedenti. A livello nazionale sono stabili e lontane dalla soglia di allerta le percentuali dei posti in terapia intensiva e nei reparti ospedalieri occupati da pazienti Covid, pari rispettivamente al 5% e 7% di quelli disponibili. Mentre è il Friuli Venezia Giulia la regione italiana con le strutture sanitarie più appesantite dall'impat-

Intanto anche in Puglia si registra un balzo dei nuovi casi di Covid-19

# Dopo l'addio di Lopalco adesso Emiliano si tiene la delega alla Sanità



to del Sars-Cov-2, con un aumento che porta al 14% le terapie intensive occupate da pazienti Covid (ovvero oltre la soglia d'allerta del 10%), e al 13% l'occupazione dei posti in reparto. Emerge dal monitoraggio quotidiano dell'Agenas.

I contagi da Covid-19 in Italia aumentano e secondo il ministro della Salute Roberto Speranza "siamo ancora dentro a una sfida non risolta". Intervenedo al corso del convegno "Riflessioni sulla pandemia da Sars Cov2- il contributo del comparto Difesa e sicurezza sulla mitigazione e nel contrasto", organizzato dal Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici Chirurghi e odontoiatri), in collaborazione con il comparto Difesa e Sicurezza, Speranza ha sottolineato che "dobbiamo leggere questi mesi: la mia opinione personale è che il nostro paese abbia retto e abbia tenuto, le istituzioni Repubblicane hanno saputo gestire una pandemia che ha messo tutti a dura prova". "Oggi nel vaccino abbiamo trovato l'arma fondamentale, eppure la memoria spesso è breve. A me piace ricordare che la prima iniezione l'abbiamo fatta meno di 11 mesi fa, il 27 dicembre 2020, ma sembra passato chissà quanto tempo. Ad oggi in Italia sono state somministrate 92,5 mln di dosi di vaccino. Non sarebbe stato possibile

se non ci fosse stato un grande Paese, e grazie agli operatori sanitari e alle istituzioni a tutti i livelli", ha ricordato Speranza. "Il ssn - ha aggiunto - è la pietra più preziosa che abbiamo e per troppi anni è stata considerata una voce di bilancio e se c'era da tagliare si tagliava. Il servizio sanitario nazionale merita investimenti e risorse. Come istituzioni dobbiamo prenderci cura di chi si prende cura di noi e credo che con le risorse del Pnrr possiamo invertire la tendenza. Il Servizio sanitario nazionale e la sua forza sono la premessa per la ripresa dell'Italia".

Da parte loro, i medici del pronto soccorso italiani sono stati in sit-in a Roma contro l'"impoverimento" del Servizio sanitario nazionale, che sta "perdendo uno dei suoi pilastri fondamentali: le strutture che garantiscono il soccorso e le cure in emergenza e urgenza". E' l'allarme lanciato dalla Simeu, la Società italiana di medicina d'emergenza-urgenza. In Italia nel 2019 "si sono contati un totale di 24 milioni di accessi in pronto soccorso, orientativamente un'emergenza ogni 90 secondi. Oggi non solo non diminuiscono, ma aumentano. Nel 2021 le performance peggiorano perché le capacità di risposta si sono ridotte", ha ricordato società scientifica. "Oggi mancano all'appello 4.000 medici

che rappresentano circa il 30% della struttura organica necessaria per far funzionare adeguatamente il pronto Soccorso e questo non è solo un numero che impressiona per la sua grandezza", avverte la Simeu. "Non sappiamo come potremo affrontare l'inverno - evidenzia Andrea Fabbri, responsabile del Centro studi e ricerche Simeu - Solo negli ultimi due anni, dall'inizio della pandemia, abbiamo subito una perdita netta complessiva di circa 2.000 medici. In realtà il depauperamento degli organici di pronto soccorso viaggia - secondo la rilevazione che abbiamo terminato proprio in questi giorni - a un ritmo ancora più veloce: circa 2000 medici solo nell'ultimo anno. Questi numeri ci indicano che ogni due professionisti che abbandonano troviamo una sostituzione solo per uno di essi. Viviamo ormai in un perenne stato di allerta e ogni giorno è peggiore di quello precedente". La Simeu ha lanciato l'allarme sulle gravi difficoltà delle strutture che garantiscono il soccorso e le cure in emergenza e urgenza. A scendere in piazza oggi a Roma in piazza Santi Apostoli sono stati i medici e infermieri, "accomunati da competenze e passione, vogliono sensibilizzare cittadini e decisori sulla drammatica crisi che incombe sulla nostra attività - ha affermato il presidente nazionale Simeu, Salvatore Manca - il nostro messaggio è drammaticamente banale: senza un'emergenza urgenza efficace, senza un servizio di pronto soccorso strutturato e all'altezza delle reali necessità, non può esistere un efficiente Servizio sanitario nazionale. Parliamo a ragion veduta, perché nonostante le carenze continuiamo a mantenere in funzione i servizi. Ma siamo arrivati in fondo". "Il profondo disagio vissuto dai professionisti di Emergenza Urgenza coincide con le inaccettabili condizioni in cui versano i pazienti in molti pronto soccorso. Medici, infermieri e pazienti pagano il prezzo delle medesime carenze, tra attese infinite per un posto letto, strutture inadeguate e le difficoltà legate a personale numericamente insufficiente - ha spiegato Fabio De Iaco, responsabile dell'Accademia dei direttori Simeu - Medici e infermieri dell'emergenza urgenza vengono trattati con 'indifferenza' da troppo tempo, nonostante il tremendo carico psico-fisico che sostengono, per un impegno professionale che non trova paragoni nell'ambito del Ssn. Vorremmo essere percepiti per quel che siamo: dai professionisti come colleghi, dalle istituzioni come interlocutori tecnici, dai cittadini come difensori dei diritti dei pazienti".

## SANITÀ



Donazione della Marina Militare

# Dalla parte dei piccoli pazienti

TARANTO - Un'altra donazione per il reparto di oncematologia pediatrica del Ss Annunziata di Taranto: protagonista del gesto di solidarietà la Marina Militare che, per il tramite dell'associazione Simba, ha donato alla struttura due letti bilancia per i piccoli pazienti.

Stamattina l'Ammiraglio di Divisione Salvatore Vitiello e il Comandante della Stazione Aeromobili Marina Militare di Grottaglie Capitano di Vascello Giovanni Esposito hanno consegnato al direttore generale della ASL Taranto Stefano Rossi e al dottor Valerio Cecinati, direttore dell'unità operativa, due letti computerizzati che permettono la misurazione del peso e degli altri parametri dei piccoli pazienti senza farli spostare dal letto. Questi presidi, indispensabili in caso di pazienti che hanno difficoltà a muoversi, rendono più facile per gli operatori e meno traumatico per i bambini e i ragazzi ricoverati il rilevamento di dati necessari per le cure, oltre ad avere maggiori funzionalità rispetto ai letti tradi-

zionali. Con loro, Deborah Cinquepalmi, presidente di Simba ODV, promotrice dell'iniziativa, e alcuni rappresentanti dell'ASD Atletica Grottaglie.

La donazione è stata possibile grazie ai fondi raccolti lo scorso 19 settembre in occasione della Passeggiata della Solidarietà, organizzata dalla Maristaer di Grottaglie, grazie alla preziosa collaborazione di ASD Atletica Grottaglie, UISP Taranto APS e CONI. Una passeggiata di 4 km aperta a tutti con arrivo alla base militare, dove era stato organizzato un momento conviviale, con la possibilità di vedere da vicino gli aeromobili, animazione per i bambini, visite alla sala storica dell'Aviazione Navale e anche un raduno nazionale di automobili Ferrari. "Grazie alla generosità degli oltre mille partecipanti alla passeggiata - ha commentato Giovanni Esposito, Comandante Maristaer - sono stati raccolti circa 10mila euro, ovvero i fondi necessari per l'acquisto di questi letti. Per il tramite di Simba, abbiamo potuto accogliere una richiesta del

reparto e siamo tutti particolarmente fieri di questa donazione."

Per la Asl Taranto, presenti alla donazione la direttrice del presidio SS. Annunziata Maria Leone e il direttore generale Stefano Rossi che ha voluto ringraziare la Marina Militare per questo dono, merito anche della fiducia di cui gli operatori del reparto godono, e sottolineato la sinergia tra la ASL e la Marina Militare, che si sostanzia in numerose iniziative tra le quali c'è anche l'hub vaccinale presso l'Arsenale.

"Noi siamo parte di questa città - ha chiosato l'ammiraglio Vitiello - non ci sentiamo più ospiti ma la Marina Militare è ormai protagonista in tutte le attività, sia quelle culturali e ma anche nelle occasioni in cui è necessaria una vicinanza alla cittadinanza. L'hub vaccinale all'interno dell'Arsenale è una delle prove di questa sinergia: con le oltre 80mila dosi somministrate dalla sua apertura a giugno, dimostra l'impegno della Marina per l'intera provincia e al servizio dei cittadini."

Il Sappe lancia l'allarme e chiede l'intervento dell'Amministrazione penitenziaria e della Asl

# Carcere, 30 detenuti positivi al Covid



**Focolaio Covid nel carcere tarantino. L'allarme lanciato dal Sappe, il sindacato autonomo di polizia penitenziaria**

TARANTO - "Ancora un focolaio Covid in carcere. I positivi sono una trentina. Ma la situazione potrebbe peggiorare". L'allarme lanciato da Federico Pilagatti, segretario nazionale del Sappe, il sindacato autonomo di polizia penitenziaria. "A circa 5 mesi dall'ultimo focolaio Covid altri positivi confermati ieri mattina dai tamponi effettuati su alcuni detenuti che erano stati a stretto contatto con altri due che avevano manifestato tutti i sintomi della malattia- sottolinea Pilagatti- la cosa che preoccupa e che ciò potrebbe essere l'inizio di un nuovo focolaio che potrebbe propagarsi a seguito dei risultati dei test che verranno effettuati sulla popolazione detenuta e sul personale di polizia penitenziaria. Si spera che la vaccinazione di massa su poliziotti e detenuti effettuata nel carcere di Taranto nei mesi scorsi, possa contribuire a tenere sotto controllo la situazione, però rimane un grosso rammarico per la superficialità di certi comportamenti.

Nella scorsa ondata avevamo stigmatizzato il comportamento dell'amministrazione penitenziaria che nonostante una epidemia in corso, continua a riempire il carcere di Taranto di detenuti provenienti da tutte le parti. Perché

l'amministrazione penitenziaria continua a considerare il carcere di Taranto come un porto di mare che raccoglie molti degli arrestati della regione, senza dimenticare la miriade di detenuti che giunge a Taranto da altri penitenziari della Puglia?- aggiunge il segretario del Sappe- è mai possibile che un penitenziario come quello di Taranto che potrebbe ospitare non più di 300 detenuti, sia arrivato a contenerne quasi a 700 costringendo così i lavoratori a carichi di lavoro massacranti, in violazione di leggi dello Stato ed accordi sindacali nazionali e locali?

Nei giorni scorsi il Sappe aveva richiesto un incontro con il Prefetto di Taranto, quale massimo rappresentante delle istituzioni nonché responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica a livello provinciale, proprio per parlare delle criticità del penitenziario del capoluogo jonico, convocazione che purtroppo non è mai giunta. Mentre è arrivata nuovamente la

pandemia purtroppo sappiamo già che i cocci di questa ennesima situazione di allarme ricadrà sull'insufficiente numero di poliziotti che ormai sono diventati l'agnello sacrificale.

Chiediamo un immediato sfollamento di almeno 200 detenuti, dopo aver effettuato i tamponi ed essere risultati negativi. E' necessario spostarli nelle carceri di regioni limitrofe quasi vuote. Chiediamo l'invio immediato di almeno 50 poliziotti poiché la situazione potrebbe degenerare con effetti devastanti; il blocco dell'ingresso di detenuti nuovi arrestati sia di Taranto che da altri posti, da parte del provveditore regionale; il blocco immediato di tutte le udienze in videoconferenza di detenuti che non sono nel carcere di Taranto; l'invio da parte dell'Asl di Taranto di tutto il personale sanitario necessario per far fronte in maniera adeguata alla situazione; il controllo di tutti i visitatori del carcere tarantino (familiari detenuti, avvocati, associazioni) che devono esibire il green pass per entrare, così come avviene per tutti i lavoratori; di pianificare con urgenza l'inoculazione della terza dose del vaccino a detenuti e poliziotti anche perché i sei mesi sarebbero scaduti o stanno per scadere.

**GROTTAGLIE.** Tre lezioni saranno tenute dai micologi della Asl tarantina

# Un corso per raccogliere funghi in sicurezza

GROTTAGLIE - Un corso per raccogliere i funghi in sicurezza.

Dall'1 al 3 dicembre, un corso per il conseguimento o il rinnovo dell'attestato di idoneità all'identificazione delle specie fungine, obbligatorio per raccogliere i funghi. Tre lezioni, tenute dai micologi Asl Taranto, per imparare a riconoscerli e mangiarli in sicurezza.

Presso la Struttura Complessa Servizio Igiene degli Alimenti e della Nutrizione (Sian) del Dipartimento di Prevenzione dell'Asl Taranto è costituito il Centro di Controllo Micologico Sian. Tra i compiti assegnati dalla legislazione vigente, il Centro realizza i corsi per il rilascio o il rinnovo dell'Attestato di idoneità all'identificazione delle specie fungine, documento indispensabile per poter procedere alla raccolta dei funghi, sia come raccoglitore occasionale, sia come raccoglitore professionale.

Visto il risultato conseguito con i precedenti corsi per il rilascio e il rinnovo del tesserino, il Gruppo Micologico di Grottaglie, in collaborazione con l'Associazione Micologica di Lizzano e con il patrocinio del Comune di Grottaglie, organizza un corso di micologia avanzata dall'1 al 3 dicembre dalle ore 15 alle ore 19.00 presso il Ristorante Paradiso (via per Villa Castelli 10) a Grottaglie.

Il corso si terrà in modalità frontale, nel rispetto di tutte le normative vigenti riguardo il Covid-19, e online. Le lezioni, a carattere teorico-pratico, saranno tenute da micologi dell'Ispettorato Micologico della Asl Taranto e tratteranno cenni di biologia fungina (cosa sono e come vivono i funghi), tassonomia e nomenclatura (come vengono classificati e nominati), i caratteri distintivi delle principali specie, con particolare riguardo agli aspetti ecologici, tossicologici e preventivi. Si potrà imparare a riconoscere le specie commestibili e quelle velenose e tossiche. Saranno trattati la normativa vigente in materia di raccolta (Legge Regione Puglia) e le norme per un corretto comportamento da tenere durante la ricerca e la rac-



● Il porcino nero

colta per la tutela dell'ecosistema e un corretto consumo.

Direttore del corso è il micologo Asl Giovanni Altavilla e le lezioni vedranno la partecipazione del micologo coordinatore Roberto Rizzi, del micologo Cosimo Schifone, dei tossicologi dott. Roberto Coccioli e del dott. Giovanni D'Oria. Lo scopo è quello di fornire ai partecipanti le conoscenze di base per un corretto approccio allo studio, alla raccolta ed al consumo alimentare dei funghi.

Il corso è rivolto a un pubblico eterogeneo, quindi con differenti livelli di preparazione, ed è consigliato anche ai raccoglitori già esperti.

Per informazioni, si possono contattare il dottor Altavilla (3288678768) oppure il Gruppo Micologico di Lizzano (3403983420 / 3382559658) o quello di Grottaglie (3389845894 / 3927845129).

18-11-21

I numeri  
della  
giornata

**379**  
positivi

**1,7%**  
il tasso  
di positività

**2**  
decessi

## A Bari e provincia

### Nelle scuole 82 contagi nell'ultima settimana

Sono 82 i casi positivi al Sars Cov 2 registrati nell'ultima settimana, quella dall'8 al 14 novembre, nelle scuole di Bari e provincia. Di questi 19 sono docenti e 63 alunni. Il dato emerge dal monitoraggio effettuato dal team scuole Covid dell'Epidemic Intelligence center della Asl, nucleo del Dipartimento di prevenzione che quotidianamente è impegnato in attività di tracciamento e contenimento della diffusione del virus nei 311 istituti scolastici del territorio provinciale.

Le nuove positività sono così distribuite: 38 casi nelle scuole primarie, 22 negli istituti secondari di primo grado, 14 nelle scuole dell'infanzia e 8 casi negli istituti secondari di secondo grado.

«Il numero più significativo di positivi si riscontra nelle fasce di età



non ancora coperte e protette dalla vaccinazione», comunicano dall'Asl.

«L'aumento progressivo dei casi di positività nelle scuole - prosegue l'Asl - è riconducibile alla attuale situazione epidemiologica».

A dare una fotografia attuale della circolazione del virus nelle classi è Sara De Nitto, referente Covid scuole del Dipartimento di prevenzione. «I casi positivi in ambito scolastico originano da casi cosiddetti indice che si sviluppano prima in ambito familiare e lavorativo - spiega De Nitto - nella maggior parte dei casi la positività si sviluppa in soggetti non vaccinati e, una volta arrivato a scuola, il caso viene subito identificato e isolato con il sistema di contact tracing».

Intanto un nuovo focolaio di Covid19 si registra nel carcere di Taranto (dopo quello del giugno scorso), con una trentina di contagiati tra i detenuti, quasi tutti asintomatici. Per il Sappe, sindacato autonomo di polizia penitenziaria, i casi positivi sono emersi dai tamponi effettuati su alcuni detenuti che erano stati a stretto contatto con altri due che avevano manifestato i sintomi della malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Malati gravi, 74% non è vaccinato Brunetta: sì restrizioni ai No vax

**In terapia intensiva.** Il 70% dei non immunizzati ha comunque patologie gravi. Ieri contagi oltre i 10mila Bolzano e Friuli verso la zona gialla. Sponda del ministro ai governatori che oggi presentano una proposta

**Marzio Bartoloni**

Renato Brunetta lo dice esplicitamente a Porta: «Sono d'accordo con Fedriga, le restrizioni cromatiche si applicano solo ai non vaccinati». Il titolare della Pci è il primo ministro a schierarsi apertamente dalla parte del presidente della Conferenza delle Regioni e dei Governatori, che vogliono evitare le chiusure provocate dall'aumento dei contagi e soprattutto delle ospedalizzazioni a causa del no vax. Era da maggio che i nuovi positivi non superavano il muro dei 10mila casi in 24 ore - 10.172 a fronte di 537mila tamponi e il tasso di positività è salito all'1,9% - con 72 nuovi morti e i ricoveri in crescita (+5 terapie intensive e +90 negli altri reparti). Ma i numeri dicono anche che il 74% dei ricoverati in terapia intensiva non ha ricevuto alcuna dose di vaccino o non ha completato il ciclo vaccinale. È quanto emerge dall'analisi pubblicata dalla rete degli ospedali sentinella per il Covid della Federazione italiana aziende sanitarie ospedaliere (Fiaso) relativi alla settimana fino al 16 novembre e secondo la quale solo il 26% dei pazienti positivi in intensiva ha avuto le due dosi e di questi il 70% presenta gravi comorbidità. Lo studio inoltre segnala una differenza nell'età media dei vaccinati e non vaccinati tra i ricoverati in terapia intensiva: 70 anni per i vaccinati e 61 per i non vaccinati. È la conferma che il vaccino, nonostante la variante Delta sia dominante, resta un muro soprattutto contro ricoveri e forme gravi.

Per questo i Governatori premono affinché l'innalzamento dei contagi e la conseguente occupazione dei posti letto non sia pagata anche dai vaccinati. Friuli Venezia Giulia e Provincia di Bolzano potrebbero essere i primi a colorarsi di giallo già questo week end. Sono infatti entrambi ormai a un passo dalla retrocessione dalla zona bianca a quella gialla. Le asticelle da superare sono il 10% delle terapie intensive occupate da pazienti Covid e il 15% nei reparti ordinari: Friuli e Bolzano sono vicinissime visto che ieri la prima aveva il 14% di letti occupati sia nelle rianimazioni che nei reparti ordinari e la seconda è all'8% nelle terapie intensive e al 14% in medicina. Passare in zona gialla significa dover rialzare la mascherina anche all'aperto, chiudere le discoteche e ridurre le capienze al 50% per teatri, cinema, concerti e stadi e al 35% per gli impianti sportivi al chiuso.

Uno scenario che le Regioni vogliono evitare o quantomeno attuare il più possibile soprattutto in vista di ulteriori escalation verso zone arancioni e rosse. Il Governo nei giorni scorsi ha fatto sapere che al momento i numeri sono lontani da quelli che in Austria e anche in parte della Germania hanno convinto a rilasciare il green pass solo ai vaccinati. L'intervento ieri di Brunetta a Porta a porta, dove era ospite anche Fedriga, fa capire però che l'esecutivo è pronto ad aprire ai «suggerimenti», che arriveranno dai Governatori. Lo conferma anche il ministro per gli Affari regionali, Mariastella Gelmini, che oggi pomeriggio si confronterà con le Regioni. Dopo aver premesso che «la situazione, grazie alla campagna vaccinale, non è paragonabile lontanamente a quella austriaca», Gelmini ha anticipato che «se la situazione dovesse peggiorare» il Governo è pronto «a tenere in seria considerazione le istanze delle Regioni». A schierarsi con i Governatori è anche il segretario del Pd Enrico Letta: «Tutto ciò che va nella direzione di aumentare il rigore e consentire a chi ha il vaccino, il green pass e il super green pass di ave-

re libertà e lasciare aperte le attività per noi va fatto. Se non si fa così tra qualche settimana torniamo in lockdown». Oggi Fedriga e gli altri presidenti nel corso della Conferenza delle Regioni metteranno a punto la proposta da presentare al Governo. La linea è chiara e condivisa praticamente da tutti: far scattare le misure di contenimento solo per i non vaccinati, a partire dalle restrizioni previste per quei terri-

tori che retrocedessero in zona arancione e rossa. Si pensa anche a reintrodurre delle restrizioni a livello locale lì dove la situazione è meno sotto controllo. Insomma i governatori insisteranno per studiare misure che evitino di nuovo le chiusure delle attività economiche minando la ripresa economica senza colpire tutti quanti: vaccinati o non vaccinati.

di FOTOCOPIAZIONE RISERVATA

**I governatori: studiare misure che evitino di nuovo le chiusure delle attività economiche minando la ripresa**

## I tre colori e le regole da rispettare

1

### ZONA GIALLA Mascherine all'aperto e capienze ridotte

Con il nuovo colore giallo, le mascherine, che in zona bianca sono obbligatorie al chiuso, in gialla devono essere indossate sempre anche all'aperto. Cambiano le capienze: si scende al 50% (dal 100% in zona bianca) per teatri, cinema, sale da concerto e stadi e al 35% per gli impianti sportivi al chiuso. Restano chiuse le discoteche. Nessun limite agli spostamenti tra regioni né agli orari della circolazione, dunque apertura sia all'interno (con il pass) che all'aperto (anche senza)

2

### ZONA ARANCIONE Spostamenti limitati e coprifuoco dalle 22 alle 5

Nelle zone arancioni spostamenti liberi solo nel proprio comune (ma coprifuoco dalle 22 alle 5 di mattina). Entrata e uscita dai territori arancioni consentite a chi è provvisto di green pass. Sempre consentito il rientro alla residenza, al domicilio e nelle seconde case. I negozi sono tutti aperti, anche parrucchieri, barbieri e centri estetici. Nel weekend centri commerciali chiusi. Chiuse palestre, piscine, teatri, cinema. No al servizio al tavolo in bar e ristoranti. Sci consentito con tetto agli skipass

3

### ZONA ROSSA Negozzi, teatri e cinema restano chiusi

Lockdown invece in zona rossa. Non si può uscire di casa se non per comprovate (tramite autocertificazione) esigenze lavorative o per motivi di salute e necessità. Il green pass però consente di muoversi liberamente, anche da una regione a un'altra. Chiusi i negozi al dettaglio, fatta eccezione per i generi alimentari e di prima necessità. Chiuse palestre, piscine, teatri e cinema. Resta consentita fino alle 22 la sola ristorazione con consegna a domicilio o asporto. Anche qui scio consentito con limitazioni ben precise